

232. **L'idea – le elaborazioni concettuali – è in funzione del cogliere, comprendere e dirigere la realtà.** L'idea staccata dalla realtà origina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono. Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento. Bisogna passare dal nominalismo formale all'**oggettività armoniosa**. Diversamente si manipola la verità, così come si sostituisce la ginnastica con la cosmesi (cfr Platone, *Gorgia*, 465). Vi sono politici – e anche dirigenti religiosi – che si domandano perché il popolo non li comprende e non li segue, se le loro proposte sono così logiche e chiare. Probabilmente è perché si sono collocati nel regno delle pure idee e hanno ridotto la politica o la fede alla retorica. Altri hanno dimenticato la semplicità e hanno importato dall'esterno una razionalità estranea alla gente.

233. La realtà è superiore all'idea. Questo criterio è legato all'**incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica**: «In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio» (1 Gv 4,2). Il criterio di realtà, di una Parola già incarnata e che sempre cerca di incarnarsi, è essenziale all'evangelizzazione. Ci porta, da un lato, a **valorizzare la storia della Chiesa** come storia di salvezza, a fare memoria dei nostri santi che hanno inculturato il Vangelo nella vita dei nostri popoli, a raccogliere la ricca tradizione bimillenaria della Chiesa, senza pretendere di elaborare un pensiero disgiunto da questo tesoro, come se volessimo inventare il Vangelo. Dall'altro lato, questo criterio ci spinge a **mettere in pratica la Parola**, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo.

Giornate di preghiera 2017/2018

14 gennaio, 11 febbraio, 11 marzo, 8 aprile, 13 maggio

Centro Ignaziano di Spiritualità (C.I.S.) cis.gesuiti.it – cis.centro@gesuiti.it
www.facebook.com/cis.centro.gesuiti.it

ITINERARIO DI CONVERSIONE ALLA LUCE DELLA PAROLA
DI DIO E DEL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO

Centro Mater Ecclesiae, 10 dicembre 2017

LA GIORNATA DI CAFARNAO

VANGELO DI MARCO 1,21-39

²¹Giunsero a Cafarnaò e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. ²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. ³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

³⁵Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. ³⁷Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». ³⁸Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demòni.

DAGLI «ESERCIZI SPIRITUALI» DI SANT'IGNAZIO DI LOYOLA

L'ESAME DELLA PREGHIERA

[77] *Finito l'esercizio, seduto o passeggiando esaminerò per lo spazio di un quarto d'ora come mi è andata nella contemplazione o meditazione; se male, cercherò la causa da cui deriva e, una volta individuata, mi pentirò per emendarmi in avvenire; e se bene, renderò grazie a Dio nostro Signore; e un'altra volta farò allo stesso modo.*

Chiedo luce al Signore per rendermi consapevole di ciò che è accaduto durante il nostro incontro e, davanti a Lui, esamino il "cosa" ed il "come" della mia preghiera. Posso farmi aiutare da alcune domande.

- Ho **ricevuto la grazia** che avevo chiesto entrando nella preghiera?
- Sono stato attento nel **predispormi alla preghiera** (trovando il luogo, la posizione, pregando i testi proposti e chiedendo la grazia che mi è stata indicata)?
- Quali **parole** mi hanno colpito/attirato di più?
- Che cosa **ho sentito** durante la preghiera? Ho percepito luci particolari? Ho sentito particolari resistenze? Che cosa ha provocato la luce, che cosa ha provocato la resistenza? Come mi sono sentito? Ho sentito crescere in me l'amore, la fede, la speranza, oppure ho sentito tutto il contrario? Mi sono sentito bene, gioioso, fiducioso, sereno, pieno di amore per Dio e per le sue creature, consolato? Oppure mi sono sentito male, triste, sfiduciato, ansioso, combattuto, arido, desolato?

Prendo **una breve nota scritta** di quanto è emerso durante la revisione.

Attenzione: la preghiera non è "andata bene" quando mi sento consolato, ma quando sono stato fedele a quanto dovevo fare.

LA PREGHIERA DI RIPETIZIONE

[62] *... ripetere... notando e facendo pausa sui punti in cui ho sentito maggiore consolazione o desolazione o maggior sentimento spirituale.*

L'esercizio di ripetizione **presuppone** dunque:

- a) che io abbia già fatto **un previo tempo/esercizio di preghiera** su un brano biblico;
- b) che al termine del precedente esercizio di preghiera, io abbia fatto **la revisione**, annotando le parole che mi hanno colpito di più ed i sentimenti che ho provato.

Nel momento in cui andrò a fare questo nuovo esercizio **sul medesimo brano biblico, ritornerò e ricomincerò da quei versetti o quelle parole** in cui ho sentito "maggiore sentimento spirituale", sotto forma di consolazione, gioia, fiducia, accrescimento dell'amore, oppure come desolazione, tristezza, sfiducia, resistenza, chiusura.

Quella appena descritta è la **peculiarità** dell'esercizio di ripetizione. Per il resto, le indicazioni per la preghiera sono le medesime già illustrate in generale per la preghiera su un brano biblico.

EVANGELII GAUDIUM

LA REALTÀ È PIÙ IMPORTANTE DELL'IDEA

231. Esiste anche una tensione bipolare tra l'idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un **dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà**. È pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell'immagine, del sofisma. Da qui si desume che occorre postulare un terzo principio: la realtà è superiore all'idea. Questo implica di evitare diverse forme di **occultamento della realtà**: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza.